IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è al[illegible] 2⁴/₁₀. — Prezzo per ogni riga; avvisi di commercio e industriali soldi 16, c[illegible] avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ec[illegible] notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 p[illegible] collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono loc[illegible] interurbano Vienna e Graz N. 485.

K. K. ZEITUNGS-STEMPEL

Anno XV. Primo quarto - Leva il sole ore 5.15, tramonta ore 6.53 Trieste, Venerdì 21 Agosto 1896 Oggi: S. Giov. Franc. — Domani: S. Timoteo. N. 5339

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il matrimonio del principe di Napoli. ROMA 20 (N). I notabili di Roma e delle provincie circostanti formeranno un comitato sotto la presidenza del principe Colonna per i festeggiamenti da darsi in occasione del matrimonio del principe di Napoli. E' probabile che il ricavato delle feste sia devoluto ad opere di beneficenza, come si fece allorchè si festeggiò solennemente la visita di Guglielmo II.

L' Associazione dei reduci dalle patrie battaglie, il Circolo Savoia e la Camera di commercio hanno inviato dispacci d'auguri a Monza ed a Cettigne.

L'*Osservatore romano* vede un legame fra il matrimonio del principe di Napoli e la liberazione dei prigionieri, per mezzo dell'intercessione dello czar. Si augura però che l'Italia non si renda serva della Russia.

I giornali constatano lo straordinario numero di telegrammi di congratulazione giunti ai sovrani e ne mettono in rilievo il significato politico.

PIETROBURGO 20 (N). La *Novoje Wremja* dedica un articolo al fidanzamento del principe di Napoli. Dice che sebbene nella seconda metà del secolo XIX i matrimoni fra case regnanti abbiano poco o punto influenza politica sui rispettivi paesi e sulle loro relazioni, tuttavia è degno di nota il fatto che il matrimonio del principe di Napoli con la principessa Elena si fa d'accordo con la Russia, che ha dato il proprio assentimento con la maggior simpatia. Tutto l'articolo della *Novoje Wremja* è improntato a molta cordialità per l'Italia e la Casa di Savoia.

La *Gazzetta russa* dice che la notizia del fidanzamento sarà certamente accolta con piacere e con simpatia da tutta la Russia. Soggiunge: Quantunque alle simpatie che destano le unioni dinastiche non seguano sempre le alleanze fra i rispettivi popoli, cionostante esse risultano sempre un pegno d'amicizia e di migliori relazioni.

Gli altri giornali non publicano speciali articoli sul fidanzamento del principe di Napoli, ma l'impressione generale è grandemente favorevole al fausto avvenimento.

BERNA 20 (N). Il *Journal de Genève* scrive che il matrimonio del principe di Napoli ha importanza maggiore di quello che si pensi, non soltanto per l'Italia ma anche per l'Europa. La mano della principessa Elena congiunta a quella del futuro re d'Italia, è come un tratto d'unione fra l'alleanza franco-russa e la triplice alleanza.

ROMA 20 (N). Da ogni parte d'Italia giungono al governo numerosissimi telegrammi di autorità, municipî, consigli provinciali, associazioni, istituti scientifici e privati cittadini, i quali esprimono calorosamente l'esultanza generale per il lieto annunzio delle nozze del principe di Napoli, e desiderano che tali espressioni siano comunicate ai sovrani ed ai principi.

Il motivo del soggiorno di Leontieff a Roma — La situazione in Africa. ROMA 20 (N). E' opinione generale che le innumerevoli interviste che Leontieff concesse, e la sua permanenza a Roma abbiano lo scopo di impressionare il governo e di rendersi utile, per influire sulla commissione alle prede, affinchè dichiari illegale la cattura del *Doelwik*, e si restituiscano le armi e le munizioni confiscate, delle quali sembra che Leontieff e Chefneux siano i proprietari. Vi telegrafai nel pomeriggio (Vedi *Piccolo della sera*. N. d. R.) che il *Popolo romano* recava con riserva la notizia che Leontieff avrebbe letto a Rudinì una lettera scrittagli da Menelik, nella quale lo si invitava a tastare le intenzioni del governo italiano intorno alla pace. Aggiunge che questa notizia sarebbe uscita dal ministero degli esteri. Essa ha prodotto qualche impressione, perchè qualora fosse vera, proverebbe che la pace non è nè facile nè vicina.

L'*Italia militare* nota che come è fallita la missione di monsignor Macario, fallirà quella di Oudin, mentre quella di Nerazzini si può considerare quasi fallita. Avverte che la nostra posizione è peggiorata. Riguardo poi all'articolo minaccioso dell'*Opinione*, di cui vi telegrafai iersera un sunto, dice testualmente: La storia romana, che si vuol insegnare a Menelik, doveva ricordarsela il governo quando ordinò a Baldissera di far scoppiare le artiglierie ad Adigrat e di volgere le spalle a Mangascià ed Alula, invece di marciare ad Adua.

ROMA 20 (N). La *Tribuna* ha da Parigi il seguente dispaccio: Il corrispondente romano del *Matin* ha telegrafato al suo giornale che ha fatto una visita a Leontieff e lo trovò eccitatissimo contro la *Tribuna* e contro altri giornali che gli fecero dire cose da lui nè dette nè volute dire. — Ho giurato — gridò Leontieff — di non ricevere più giornalisti. Pregai la *Tribuna* di smentire il colloquio con me, da essa publicato. La *Tribuna* mi attribuisce un'attitudine da ricattatore e fa vedere che io avessi voluto, quasi, intimorire l'Italia presentandole l'alternativa: o conchiudete la pace o tutti i vostri prigionieri saranno massacrati. Tutto questo è assolutamente contrario alle mie espressioni ed io non ho mai pronunciato tali parole. La *Tribuna* invece dice: Leontieff ha visto e corretto le bozze dell'intervista da noi publicata. Parlando con altri ha detto poi cose ancor più gravi di quelle da noi riferite, e queste saranno puranco da noi publicate quando Leontieff ci costringesse a farlo.

ROMA 20 (N). Si dice che il ministero ha trasmesso a Baldissera il sunto dei verbali delle conferenze avute con Leontieff, sottoponendo al suo esame la probabilità fatta balenare, che i prigionieri vengano massacrati nel caso che si riprendessero le ostilità.

Le partenze di soldati per l'Africa. ROMA 20 (N). Il 26 corrente partiranno per Massaua 258 soldati del genio, 61 del Commissariato, 10 di sanità, 15 di artiglieria, 2 tipografi, 36 operai e 12 sottoufficiali. — Il 9 settembre partiranno 300 cacciatori d'Africa, 140 cannonieri, [illegible]a carabinieri e commissari e 20 uf[illegible]

[illegible]a missione vaticana per [illegible] ROMA 20 (N). In Vaticano si [illegible]mente però, di una nuova missione [illegible] verrebbe mandata in Africa, visto [illegible]rmai quasi certo insuccesso della missione Macario. A capo della nuova spedizione verrebbe posto un arcivescovo, al [illegible]uale si darebbero i mezzi adeguati per [illegible]ostrare l'autorità e la potenza morale del [illegible]apa.

Il plenipotenziario italiano presso Menelik. ROMA 20 (N). Il ministro [illegible]elloux ha telegrafato al generale Heusch [illegible]r domandargli se è disposto a recarsi [illegible]enipotenziario presso il negus. Il gene[illegible]le Heusch ha chiesto tempo a riflettere. [illegible]ggi si faceva anche il nome del generale [illegible]aletta. Il giornale *Roma* dice però proba[illegible]le che il generale Heusch accetti di recarsi [illegible]l negus.

I sussidi ai feriti e alle famiglie [illegible] morti in Africa. ROMA 20 (N). [illegible]nte il mese di agosto sono pervenute [illegible]nistero della guerra nuove offerte per [illegible]i e per le famiglie dei morti in Africa. [illegible]che saranno stati distribuiti i soccorsi [illegible] bisognosi, il generale Mezzacapo presenterà al ministro Pelloux un progetto per impiegare le somme rimaste, affine di farle fruttare.

Un avvertimento a chi ha parenti prigionieri in Africa. ROMA 20 (N). Alcuni sedicenti negozianti parigini, compreso il noto Chenard, che il *Roma* chiama «il noto vituperatore del nome italiano», si offrono, dietro compenso, di portare ai nostri prigionieri lettere e denari. Il ministero della guerra mette in guardia i parenti dei prigionieri contro costoro e raccomanda che lettere e danari si inviino al Comando a Massaua.

Il generale Baldissera. ANCONA 20 (N). Stamane è arrivato il generale Baldissera, accompagnato da due giovani, che si diceva fossero ufficiali. Scesero all'*hôtel Vittoria* e rifiutaronsi di dare il loro nome. Ho attinto informazioni e sono venuto a sapere che l'uno dei compagni del generale è l'avvocato Baldoni. L'arrivo di Baldissera viene tenuto segreto. Il generale non ha ricevuto nessuno. A quanto dicesi, si fermerà qui due giorni e ripartirà poi per l'Africa (?). Vi noto, per la cronaca, che domenica 23 corrente parte per Brindisi il piroscafo che prosegue poi per Porto Said.

Le dimissioni di Hohenlohe? — BERLINO 20 (N). Corre voce che il cancelliere dell'impero, principe Hohenlohe, abbia presentato le sue dimissioni all'imperatore nel castello di Wilhelmshöhe e che l'imperatore lo abbia pregato di rimanere al suo posto sino a dopo l'arrivo dello czar a Breslavia.

Per la cattura del Doelwyk. ROMA 20 (N). Il ministro Brin ha ordinato che si raccolgano tutti gli atti e decreti relativi all'ultima campagna d'Africa, per metterli a disposizione della Commissione alle prede.

Pretesi arruolamenti per Candia. ROMA 20 (N). L'*Opinione* smentisce la notizia data da qualcuno di arruolamenti segreti di volontari per Candia, che si farebbero in Lombardia e nelle Puglie.

Un' intervista con Colajanni. NAPOLI 20 (N). Il *Pungolo parlamentare* publica un'intervista avuta con l'on. Colajanni. Eccovene un sunto: Nessuno vorrà negare che Rudinì si trovava in una posizione incomoda di fronte a Ricotti, vero capo del governo, dinanzi al re ed alla Camera. Rafforzatosi dopo la crisi, Rudinì domanderà, sono certo, ed otterrà la facoltà di sciogliere la Camera. Quale è intanto la condizione dell'opposizione? Anzitutto — dice Colajanni — pare che finora vi sia un'opposizione sola: quella crispina, che va da Chimirri attraverso Sonnino fino a Fortis. A questo punto il deputato di Castrogiovanni ripete le solite cose su Crispi e sui crispini, quindi prosegue: Penso che alla riapertura della Camera i radicali voteranno contro il ministero, poichè non possono votare nè le nuove imposte nè le spese militari, a meno che non si andasse decisamente verso il sistema territoriale, come avviamento alla nazione armata, che per qualche anno esigerebbe però maggiori sacrifici. Del pari i radicali non possono approvare la politica interna del gabinetto, che è troppo conservatrice, per non dire reazionaria. Concluse infine: Non posso perdonargli il mancato scioglimento della Camera.

I viaggi di re Alessandro. BELGRADO 20 (N). Re Alessandro farà il 15 ottobre un viaggio circolare in Europa. Da prima si recherà a Bucarest, donde partirà alla volta di Vienna. Colà giungerà al 20 ottobre e si fermerà tre giorni. Proseguirà quindi per Cettigne, dove rimarrà sino ai primi di novembre e poscia continuerà il viaggio per Roma ecc.

Un altro matrimonio principesco. PARIGI 20 (N). Anche il *Figaro* assicura essere imminente l'annunzio del fidanzamento del principe Alberto del Belgio con la principessa Isabella, sorella del duca d'Orléans.

Per l'esercito e per l'armata italiani. ROMA 20 (N). Si dice che il ministro Brin abbia chiesto dieci milioni di aumento per il bilancio della marina e il ministro Pelloux dodici per quello della guerra.

Il Congo contro i mahdisti. BRUSSELLES 20 (N). Il *Soir* annunzia che lo stato del *Congo* ha riunito nella regione dell'alto *Congo* forze considerevoli, che avrebbero iniziato una spedizione contro i mahdisti, sotto il comando del barone Dhamis. Il *Soir* biasima la spedizione, tanto dal punto di vista politico, quanto da quello militare.

Nella diplomazia italiana. ROMA 20 (N). E' probabile che Peiroleri, ministro italiano a Berna, sia collocato a riposo.

Chefneux a Tivoli. ROMA 20 (N). Chefneux, per troncare il rumore che si faceva intorno a lui a Roma, si è rifugiato a Tivoli.

La solita voce. ROMA 20 (N). Oggi si era diffusa rapidamente la voce della morte del papa. Moltissimi corsero al Vaticano. Sua Santità, invece, gode ottima salute. Si ignorano l'origine e lo scopo di questa fiaba.

La questione dell' incrociatore Garibaldi. ROMA 20 (N). Il governo argentino si è opposto alla divisata cessione dell'incrociatore *Garibaldi* alla Spagna, sospettando che la nave serva per la guerra di Cuba. — La questione fra l'Argentina e la ditta Ansaldo sarebbe appianata.

Presto il *Garibaldi* andrà a Buenos-Ayres.

Uno scandalo borsistico. ROMA 20 (N). Ieri dalla Borsa di Roma si telegrafò a quella di Parigi ordinando l'acquisto di Rendita italiana. Gli ordini però non giunsero a tempo. Da ciò vivaci proteste. Tittoni, presidente della Camera di commercio di Roma ha ordinato un'inchiesta. Si ritiene che gli ordini, per cause ignote, sieno stati ritenuti fatti dalla Borsa di Milano. Il *Fanfulla* invitò Rudinì, Luzzatti e Sineo a provvedere al caso gravissimo.

La rendita italiana alla Borsa di Vienna. VIENNA 20 (N). La *N. F. Presse* scrive: Alla nostra Borsa fu inaugurata oggi una nuova *coulisse* per la rendita italiana e furono conchiusi parecchi affari, perchè la cosa ha l'attrattiva della novità e perchè il corso della rendita salì a Berlino ed a Parigi. Parecchie ditte e banche hanno conchiuso affari nell'importo di alcune migliaia di lire per fine agosto.

Il ritorno di Nansen. VIENNA 20 (N). La *N. F. Presse* ha da Hammerfest: In tutta la Norvegia ha prodotto vivo giubilo la notizia che il *Fram*, la nave che condusse Fritjof Nansen nelle regioni del polo, era giunta ai patri lidi. Il *Fram* arrivò ieri notte nel porto dell'isoletta di Skiervoe, posta a 70.o di latitudine settentrionale. Tutto l'equipaggio gode ottima salute. Il capitano del *Fram* racconta di aver fatto, al 14 agosto, una visita all'ingegnere Andrèe, il quale, come fu già annunziato, non aveva ancora fatto la salita in pallone.

Appena giunto il capitano telegrafò a Nansen: «*Fram* giunto felicemente, tutti bene; partiamo subito per Tromsoe. Siate il benvenuto in patria». Nansen telegrafò di rimando: «Benvenuto tu e gli altri, evviva il *Fram*».

Appena ricevuto il telegramma di risposta, il capitano fece levare le àncore e il *Fram* fece rotta per Tromsoe.

A Hammerfest, saputosi l'arrivo della moglie di Nansen, fu organizzata subito una festa per farle entusiastica accoglienza. Le case furono imbandierate e decorate con piante, fiori e pelli d'orso bianco. Gli oggetti che Nansen aveva portato seco dal suo viaggio e che aveva già spedito ad Hammerfest furono esposti in un locale all'uopo destinato ed una folla immensa accorse ad ammirarli. Fra le tante meraviglie c'erano slitte e canotti, la testa del tricheco, che aveva tentato di uccidere Nansen, la pelle dell'orso bianco che s'era slanciato contro Johannsen e venne ucciso da Nansen, ecc.

CRISTIANIA 20 (B). Un giornale di qui ha ricevuto un telegramma da Skiervoe, in cui si dice che Nansen ha dichiarato di voler ritentare il viaggio al polo, non già con la nave, ma con una slitta, partendo dalla terra Francesco Giuseppe. Questo viaggio, a detta di Nansen, sarebbe molto facile.

Incauto anfitrione. LEOPOLI 20 (N). A Woleblaff nella Galizia avvenne uno strano caso. Certo Roth, negoziante di cavalli, ebbe, giorni or sono, la nascita di un bambino. Per festeggiare il lieto avvenimento, il Roth diede un pranzo a trentasei poveri del luogo. Finito il pranzo, gli invitati ritornarono allegramente alle case loro, ma nella notte furono tutti colti da dolori e sintomi di avvelenamento. Il medico con[illegible] fece subito un'inchiesta e rilevò che durante il pranzo dato dal Roth, i trentasei invitati avevano mangiato piselli cotti in una pentola, nella quale pochi giorni prima era stato preparato un farmaco per i cavalli nel quale, oltre ad altre sostanze, ci era dell'elleboro, pianta velenosa. Agli ammalati fu somministrato subito il contravveleno; ciò malgrado però, uno di loro, certo Pinkas Crette, padre di nove figli, morì dopo atroci sofferenze.

La processione di Santo Stefano. BUDAPEST 20. (B.) Oggi fu solennizzata la festa di Santo Stefano. Alla processione con la reliquia della mano destra di Santo Stefano, presero parte il principe primate Vaszary, parecchi ministri, il borgomastro, il senato accademico dell'Università ed enorme folla di gente. Dodici persone svennero.

Notizie agostane. PARIGI 20 (N). Telegrafano da Nizza alla *Patrie*: In tutto il dipartimento delle Alpi marittime ha prodotto profonda emozione il dispaccio sensazionale proveniente da Algeri, il quale annuncia che tutti gli italiani ivi residenti hanno ricevuto l'avviso di tenersi pronti per la prossima mobilizzazione. Pelloux, in barba ai prefetti francesi, avrebbe eseguito il censimento dei riservisti italiani ed avrebbe quindi in aprile un rinforzo di centomila uomini per l'esercito. La *Patrie* domanda se questi preparativi sono fatti contro Menelik o contro la Francia. La notizia è tanto enorme che è inutile ogni smentita.

Incendio in un' esposizione. PARIGI 20 (N). Un incendio scoppiato nella esposizione di R[illegible]en distrusse il padiglione sudanese. Tutti gli edifici vicino a quello corsero serio pericolo e specialmente lo stabilimento dei neonati, che si trova in quelle adiacenze, per poco non rimase preda delle fiamme. A grande stento poterono essere salvati i bambini lattanti.

Accidente ferroviario. JUMET (Belgio) 20 (B). Sulla linea Jumet-Luttre avvenne uno scontro fra due treni omnibus. Venti persone rimasero gravemente ferite.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi: Per multe pagate da E. ed A., per essersi dati per errore 8 volte del *lei* anzichè del *tu*. cent. 80.

A favore della Direzione centrale ci pervennero da S. Pietro in Selve, per onorare la memoria di T. Baxa da Lindaro, in sostituzione d'una ghirlanda, f. 5, dall'amico Giorgio F.

Alla Direzione centrale della *Lega* pervennero da alcuni bagnanti di S. Stefano (Istria) f. 15, raccolti nell'occasione dell'innalzamento di palloni volanti.

Nel «Piccolo della Sera» odierno pubblicheremo un' interessantissima lettera da Roma di Ferdinando Martini, sul matrimonio del principe di Napoli.

Il deputato Salvadori e il «club» italiano. Telegrafano a Trento:

«Il deputato Salvadori tenne ieri a Creto un'adunanza elettorale, alla quale parteciparono parecchi sacerdoti e molti rappresentanti comunali. Il deputato Salvadori fece la relazione della sua attività elettorale e deplorò che la formazione del *club* italiano alla Camera dei deputati sia naufragata per l'opposizione dei membri del partito del Progresso».

Ci pare che il deputato don Salvadori abbia dimenticato che il «partito del Progresso» fino ad oggi non partecipò alle elezioni politiche, e non conta quindi fra i deputati italiani al Parlamento viennese, alcun rappresentante. Per quanto ne possiamo dire, l'idea del *Club* italiano naufragò per l'opposizione dei deputati Staliz, Luzzatto e Burgstaller, rappresentanti non già il «partito del Progresso» ma il partito avverso al «Progresso» cioè quello governativo. Furono essi che dichiararono di ritenere impossibile l'unione di deputati rappresentanti interessi diversi che cozzano fra loro, in un solo *club*.

Il deputato barone Ciani ebbe a dirci recentemente che «se i deputati di Trieste non avessero fatto la più viva opposizione all'idea del *Club* italiano, questo da gran tempo sarebbe costituito e funzionerebbe con grande vantaggio di tutte le nostre provincie italiane.»

Il «partito del Progresso» non c'entrava dunque per nulla nella faccenda, onorevole Salvadori!

Elargizioni varie. La signora Aglaia de Manussi, per onorare la memoria della defunta signora Fanny di Demetrio, elargì alla Pia Casa dei poveri l'importo di f. 30, in sostituzione di una corona di fiori.

In sostituzione di una corona sul feretro della sua ottima amica Fanny di-Demetrio l'assente patronessa signora Anna Salem-d'Angeri, inviò alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia f. 30, a favore dell'Ospizio marino.

Nuptialia. La gentile e vezzosa signorina Emilia Zay ha dato ieri la mano sposa al distinto giovane signor Ferruccio Puschi.

Alla coppia avventurata sinceri auguri e congratulazioni vivissime.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *M. Bacquehem*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Singapore per Penang.

Il piroscafo *Medusa*, proveniente da Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Shangai per Kobe.

Il piroscafo *Polluce*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, giunse il 18 corr. a Pernambuco.

Un granduca russo a Trieste. Ierimattina alle 9.25 arrivava, col treno della ferrovia meridionale, nella nostra città il granduca Giorgio Mihailovich, figlio del granduca Michele di Russia.

Fu ricevuto dal console di Russia, col quale salì nella carrozza del signor Haggyconsta e fatto un giro per il centro della città, si recò a bordo del piroscafo del Lloyd *Diana* ormeggiato al Porto nuovo. Alle 11 partì alla volta di Patrasso, ove si reca per visitare la Corte di Grecia.

A sensi di legge. Riceviamo: In base al § 19 della Legge di stampa interesso la Sua compiacenza di far inserire nel prossimo numero del Suo giornale la seguente rettifica. Non è vero, che il sacerdote Legovich, di cui è cenno nell'articolo: «Un prete che tira una schioppettata contro un ragazzo», inserito nella puntata N. 5337 dd.o 19 agosto 1896, sia curato nella i. r. Casa di pena in Capodistria.

Trieste, 19 agosto 1896.

Dall' I. R. Procura Superiore di Stato
Il Dirigente
Taddei.

La morte di un «bohêmien» triestino. Scrivono da Oristano, 15, alla *Nuova Sardegna* di Sassari:

«Da alcuni mesi trovavansi in questa città, e vi avevano anzi comprata una piccola casetta, un pittore triestino, certo Michele Venier, e la moglie Giovanna Rodeman, da Varsavia.

Ieri verso le ore 12 il Venier, che da alcuni giorni era sofferente, moriva. La moglie appena accortasi del decesso del marito fu come colpita da paralisi, non parlò più, e verso le ore 20 spirava anch'essa!

Oggi furono trasportati al cimitero, però senza accompagnamento religioso, essendosi i preti rifiutati, nel dubbio che i defunti fossero coniugi legittimi e cattolici.

Non essendo qui parenti dei detti individui, il pretore procedette all'apposizione dei sigilli, dopo aver ritirato i pochi oggetti d'oro dagli stessi posseduti.»

*** Pochi a Trieste, se si eccettuino i suoi parenti — dovrebbe esistere un fratello — ricorderanno Michele Venier, un tipo simpaticissimo di *bohêmien*, che ebbe vita avventurosissima. I suoi genitori vedendo ch'era un disutilaccio, che non aveva voglia di far nulla e stava a bocca aperta ad ammirare gli scarabocchi d'ogni imbianchino, e andava in sollucchero dinanzi ad ogni quadretto, lo misero ad imparare il mestiere di rader la barba al prossimo. Invece il ragazzo aveva tutt'altre idee per il capo, e un bel giorno lasciò, insalutato ospite, Trieste, passò il golfo, e da Venezia, anzi da Fusina partì a piedi per Firenze. Era il 1863. Venier aveva allora 14 anni. A Firenze entrò da un pittore «per lavar i penei», narrava egli stesso. Imparò di soppiatto un po' di disegno, e a stemperare i colori. Un bel giorno, pianta pennelli e spatole, e indossata la camicia rossa corre ad arruolarsi nei garibaldini che dovevano fare la disgraziata campagna dell'Agro romano.

Rimase incolume, benchè non fosse stato nelle ultime file, e avesse esaurito — e non invano, diceva — le sue cartuccie. — *Ma cossa se podeva far con quei cadenazzi che se gaveva, contro i s'ciopi francesi?*

Fallito il tentativo di Garibaldi e sciolto il corpo dei volontari, Venier si diede coraggiosamente a fare il «pittore». Allora il desiderio del nuovo, portato dagli avvenimenti politici, aveva invaso anche i borghi e i villaggi e Venier trovò lavoro a bizzeffe in moltissime chiesette di villaggio nella Bassa Italia e in Sicilia. «Rinfrescava» madonne e santi protettori, e a quando a quando faceva il ritratto a qualche sindaco o barone spiantato.

Sarebbe interessante ripetere le narrazioni delle avventure toccategli in quelle peregrinazioni «artistiche», l'ultima delle quali lo fece decidere ad abbandonare l'Italia ed a portarsi a Costantinopoli. Aveva fatto il ritratto ad un signorotto, ma il ritrattato non voleva saperne di prenderselo, dicendo che non gli rassomigliava. Venier risponde: «Va ben, me lo tegnarò per mi!» E fatto un paio di corna alla testa del... ritratto, espose il quadro così conciato fuori della finestra. Ne nacque una mezza rivoluzione allegra. Intervennero i carabinieri, e benchè Venier adoperasse in gran fretta l'acqua ragia per cancellare il *corpus delicti*, l'autorità, anche per salvare il «pittore» da una schioppettata, gli ingiunse di andarsene.

Dopo di esser rimasto qualche tempo a Costantinopoli, il Venier si recò in Russia, ove stette parecchi anni, ammogliandosi, a Varsavia, con una buona e devota donna, Giovanna Rodeman, che lo adorava. Con lei ritornò per breve tempo a Trieste, poi si recò a Roma, ove vissero assieme fino a pochi mesi fa. Sua moglie possedeva qualche po' di denaro; lui lavorava, se c'era da lavorare. A Roma i triestini gli volevano un gran bene, per la sua bontà d'animo e la sua schiettezza nei giudizi. Di pennelli ormai da lungo tempo non si parlava. A quanti lo conobbero parrà strano ch'egli abbia finito con l'andare a stabilirsi in Sardegna, mentre aveva sempre in bocca il nome della sua Trieste, che adorava e ove avrebbe desiderato di morire.

Teatrino «Alle Varietà». Da qualche sera c'è in questo teatrino un buon complesso di artisti, e, fra questi, il Lanzetta, quel capo ameno che all'*Excelsior*, due anni sono, cantava da donna, alla Fregoli, e che anche ora, presentandosi, *in coppia*, si *trucca* e canta con una femminilità che pare autentica. Iersera, il giardino era tutto illuminato a palloncini, in occasione della serata d'onore della coppia Venezia-Scifoni, che fu applaudita con calore e presentata di doni e di fiori.

Al Giardino publico. Iersera l'annunciato concerto dell'orchestra Piccoli e del Coro del Teatro Comunale era già incominciato, quando, verso le nove, essendo cadute alcune goccie di pioggia, uno dei proprietari del caffè mandò un tavoleggiante ad avvisare i professori d'orchestra che il concerto doveva venire sospeso. Il publico, ch'era convenuto discretamente numeroso, abbandonò in parte il convegno, mentre però, poco più tardi, essendosi il tempo alquanto rasserenato, parecchia gente si recava al Giardino e rimaneva sorpresa di non trovarvi il concerto. La sospensione di questo, frattanto, provocava un incidentino fra i proprietari del caffè e i professori di orchestra, per questioni, a quanto sembra, d'interesse, e vi fu un battibecco abbastanza vivace, con intervento anche di un funzionario di polizia.

Pare che i professori d'orchestra si fossero alquanto inaspriti anche della *forma* con cui era stata loro comunicata la sospensione, sembrando a loro e non a torto, che i proprietari, anzichè mandare un messo [illegible] incarico per[illegible]torio e categorico, avrebbero potuto consultarsi [illegible] direttore di orchestra sull'opportunità o non opportunità di far sospendere il concerto. In quanto alla questione d'interesse che avrebbe provocato il battibecco, non è nostro còmpito di pronunciarci, certi che a nessuna persona dotata di senso comune potrà mai passare per il capo che non si paghi l'orchestra perchè il concerto viene interrotto causa il sopraggiungere della pioggia. Se si giudicasse a questa guisa anche un impresario avrebbe diritto di rifiutare il pagamento ai suoi cantanti quando il cattivo tempo fa sì che il teatro sia poco frequentato. Se il proprietario di un servizio fa un incasso minore di quello che si attendeva, l'orchestra non ha nulla a che farci; se ci avesse da fare, e dovesse patirne, sarebbe giusto che anche quando l'incasso supera l'aspettativa, l'orchestra partecipasse all'eccedenza d'utile. Tutto ciò, naturalmente, in teoria generale, e siamo ben certi che tali vedute vengano condivise anche dai proprietari del caffè al Giardino publico.

Incendio. Verso le 9¼ di iersera si manifestava un incendio nella retrobottega, ad uso lavoratorio, della pistoria M. Allich, succ. Edoardo Henz, in via Cavana N. 2. Il marito della proprietaria, sig. Gregorio Allich, visto che l'incendio assumeva vaste proporzioni, mandò ad avvertire l'appostamento dei vigili di via della Loggia. In brevissimo tempo si trovarono sopraluogo due carri dell'appostamento principale, uno da quello di via Economo, nonchè la manica a naspo dell'appostamento di via della Loggia.

I vigili dopo assiduo e faticoso lavoro, sotto la direzione del comandante Chaudoin e del sottocomandante Veiglein, spensero l'incendio, allontanando ogni ulteriore pericolo.

Dalle indagini fatte risulterebbe che il lavorante pistore Massimiliano Pregarz, ivi occupato, avvezzo sempre a fumare, anche durante il lavoro, deve avere inavvertitamente gettato il mozzicone sopra alcune carte, le quali, accendendosi, appresero il fuoco ad un armadione carico di paste. Le fiamme, innalzandosi, attaccarono anche l'impalcato e distrussero: l'armadione suddetto e alcuni sacchi di farina e zucchero, nonchè tutte le scansie della retrobottega. A seconda della valutazione fatta dal sig. Allich, vi sarebbe un danno di circa 1000 fiorini, però tutto è assicurato presso la Riunione adriatica di sicurtà.

Per i rilievi di legge comparvero sopraluogo il funzionario d'ispezione concepista di polizia Petoksch e l'ispettore distrettuale Baaz. L'ordine era mantenuto dagli ispettori Hussak e Glika e da alcune guardie di p. s.

Alle 19 i vigili ritornarono ai loro posti, due di essi però rimasero di guardia durante la notte.

Maria Ribos nell'ergastolo. Da una egregia persona, reduce dall'aver visitato l'ergastolo di Vigaun, abbiamo avuto i seguenti particolari sulla triste eroina del sanguinoso dramma, che tanto appassionò la nostra cittadinanza.

Maria Ribos si fa distinguere dalle altre detenute per il suo carattere quanto mai violento ed irascibile e per la sua disobbedienza alla direttrice, baronessa Lazzarini, ed al personale di sorveglianza. Eccelle nei lavori d'uncinetto, nei quali si è fatta abilissima. In questi ultimi anni ella si è notevolmente ingrassata.

Condannata - come è noto - nel gennaio del 1888 a 16 anni di carc[illegible]re, ella avrebbe potuto sperare in una riduz[illegible]one di pena in occasione del giubileo imperiale che si festeggerà nel 1898. Causa però la sua poco lodevole condotta, è quasi certo che non verrà proposta alla grazia sovrana.

Suicidio. Al breve cenno dato nel *Piccolo della Sera* di ieri, aggiungiamo i seguenti ulteriori particolari:

Il calzolaio Giuseppe Marussig, fu Michele, d'anni 37, da Opacchiasella (distretto di Gorizia), era da circa un anno portinaio della casa N. 15 di via Cavana ed abitava, assieme alla famiglia, composta della moglie Giovanna nata Scocier e di tre figli, in una camera al primo piano della casa stessa.

Era un uomo laborioso e regolato che, col suo modesto guadagno, manteneva la famiglia, senonchè era di carattere alquanto eccitabile, e per un nonnulla si riscaldava fortemente.

Lunedì scorso, dovendo uscire, lasciò sola nel casotto la figlia minore, a nome Amalia, raccomandandole di non uscire. Durante la sua assenza però, un bambino, abitante nella stessa casa, chiamò la piccola Amalia a giuocare nel quartiere suo, e la piccina, nonostante le raccomandazioni paterne, cedette all'invito.

Al suo ritorno, il Marussig, non trovando più in casotto la piccina, montò su tutte le furie gridando che gli avevano rubato la fanciulletta! Invano i vicini cercarono di calmarlo; egli, svincolandosi da coloro che lo tenevano, salì al terzo piano e da una finestra, prospettante sulla via delle Mura, tentò di gettarsi in istrada. Alcune persone accorse arrivarono però in tempo ad agguantarlo, scongiurando così il pericolo. Dopo di ciò la moglie e gli amici credettero che ogni brutto pensiero fosse svanito dalla sua mente. Ma non era così; nel suo cervello riscaldato egli aveva già accolto il pensiero del suicidio e questo non l'abbandonava.

Ieri mattina, verso le 11, gli operai segatori addetti al deposito legnami della ditta Ant. qm. Simone Porenta, sito a Roiano, all'entrata dei Volti, segavano del legname, quando la loro attenzione fu attratta da un uomo che, tenendosi abbracciato ad un palo del telegrafo, stava in piedi sul muro di cinta della soprastante via Belvedere. Erano per gridargli di scender tosto, quando egli urlando: Addio... Amalia, Addio... ed altre parole che non si poterono afferrare, si gettò da quell'altezza (circa 10 metri) nella via sottostante. Al tonfo accorsero: una guardia di p. s. dell'ispettorato di via Belvedere, che era di ronda in quei pressi, nonchè i segatori ed altre persone.

Telefonatosi immediatamente alla Guardia medica ed al Commissariato di via Scussa, comparvero sopraluogo il dott. Goldhammer, l'ufficiale di polizia Hassek ed il capoposto Virant. Questi due ultimi assunsero i rilievi di legge. Il dott. Goldhammer, visitato il sofferente, riscontrò una frattura complicata alla gamba destra nonchè lesioni interne; il sangue sgorgava abbondantemente dalla bocca, dal naso e dalle orecchie. Il medico ordinò quindi il pronto trasporto all'ospedale civico, ciò che venne fatto mediante lettiga. All'ospedale, il candidato alla morte fu accolto nella quarta divisione, e si rilevò esser egli il povero Marussig, che, fisso nella sua idea, la aveva posta ad esecuzione.

Dopo cinque ore di atroci dolori, il Marussig spirava alle 4 pom., lasciando così senza sostegno e nella miseria la vedova i tre figliuoli.

Corruzione elettorale - Trentacinque accusati. Iermattina ebbe principio dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale un dibattimento in confronto di trentacinque accusati, alcuni dei quali chiamati a rispondere del delitto di corruzione elettorale, altri soltanto di tentata corruzione elettorale. — Ecco i nomi: Giuseppe Abram, di 49 anni, contadino, da Scherbina, Giuseppe Soinka, d'anni 46, da Tomasovizza, Giovanni Cotar del fu Andrea, d'anni 68, da Scherbina, Francesco Kermol, d'anni 50, da St. Egidio, Giuseppe Jasbez, di Bartolomeo, di 31 anni, da St. Egidio, Antonio Zollia, del fu Antonio, d'anni 44, da Scherbina, Giovanni Bauz, di 64 anni, da Scherbina, Andrea Zollia, d'anni 38, da Rubbia, Antonio Cuccagna, d'anni 62, da St. Egidio, Giuseppe Scinka, d'anni 65, da Tomasovizza, Ignazio Pippan, di 56 anni, da St. Egidio, Giuseppe Svara, d'anni 66, da St. Egidio, Bartolomeo Iasbez, di 82, da St. Egidio, Antonio Covacich, di 50 anni, da St. Egidio, Giovanni Svara, del fu Andrea, da St. Egidio, Giuseppe Pipan, detto *Firetav*, di 44 anni, da St. Egidio, Valentino Pipan, d'anni 72, da St. Egidio, Stefano Kermel, detto *Darcev*, di 62 anni, da St. Egidio, Giuseppe Cotar, di 48 anni, da Scherbina, Francesco Abram, d'anni 45, da Lucovez, Francesco Cotor, d'anni 60, da Rubbia, Antonio Cotar, d'anni 41, da Scherbina, Giovanni Cotar, del fu Bartolomeo, di 68 anni, da Scherbina, Giovanni Caucich, di 83 anni, da Rubbia, Francesco Taucer, d'anni 56, da Scherbina, Giovanni Facchin, di 70 anni, da Scherbina, Giovanni Zollia, di 49 anni, da Scherbina, Andrea Adamich, d'anni 59, da Rubbia, Giovanni Losci, di 56 anni, da Scherbina, Francesco Zottich, d'anni 61, da Scherbina, Giuseppe Pipan, di 56 anni, da Scherbina, Giuseppe Michal, d'anni 44, da Scherbina, Marianna Michal, d'anni 66, da Gabrovizza, Giuseppe Covacich, di 57 anni, da Comen e Antonio Abram, di 55 anni, da Scherbina. Era accusato anche certo Antonio Adamich, di 58 anni, da Rubbia, ma non potè comparire all'udienza perchè... morto alcuni giorni fa.

Presiedeva il cons. cav. Defacis, che con ammirabile prestezza e chiarezza riuscì ad assumere tutte le deposizioni, non eccettuate quelle dei testi, nella mattina.

L'atto di accusa diceva:

Nella prima metà del mese di ottobre 1895 ferveva nel villaggio di Comen e nei luoghi adiacenti una forte agitazione, causata dall'essere state indette le elezioni comunali per i giorni 16 e 17 del detto mese. Essendosi formato un partito che avversava la rielezione del Capocomune Giuseppe Covacich e di alcuni suoi partigiani, esso Covacich faceva ogni sforzo per assicurare la vittoria al proprio partito ed in ciò fare non rifuggiva dal servirsi di mezzi

I DUE FRATELLI
Romanzo di **Luigi Létang.** (89)

— Ecco quel che si chiama guadagnar onestamente il suo denaro! pensò costui.

E le parole della vecchia, pittoresche e colorite, non sembravano prese in mala parte, perchè la bella donna l'ascoltava volentieri e non disdegnava di ridere gentilmente agli elogi più o meno attici della rispettabile signora Borgougnons.

Martineau fu invitato ad entrare e depose nell'anticamera il suo carico.

La signora Bernardina Regnaut lo ricompensò con uno sguardo espressivo e gli disse con un gentile chinar del capo:

— Signore, vi ringrazio e vi sono obbligatissima.

— Felicissimo, signora, d'avervi potuto rendere questo piccolo servizio.

E se ne andò, abbastanza contento in complesso della sua serata. Stette in attesa della portinaia per farle una quantità di domande che gli si affollavano sulle labbra. ma, dapprima dovette attendere molto tempo, e poi la rispettabile signora non discese sola; Bernardina l'accompagnava.

Martineau non si mostrò.

— Allora, a domani, signora, disse la portinaia, in basso della scala.

— Sì, va bene, rispose la voce argentina della signora.

— Ah! se ne va, mormorò Martineau. Non viene ad abitare stasera? Dove diavolo va?

Gli venne una tentazione.

— Se la seguissi?

Martineau non era di quelli che resistono alla tentazione. Era in picoola tenuta militare, ma ebbe presto fatto a gettare il suo chepì in un angolo e rimpiazzarlo con un cappello di feltro, poi indossare un ampio soprabito che gli scendeva fino ai talloni. Così vestito scese a quattro a quattro le scale e si precipitò fuori.

La notte era scesa e i becchi di gas cominciavano ad ardere. Martineau arrivò in giusto punto per veder scomparire all'angolo della piazza San Sulpizio il berrettino di lontra della bella Bernardina.

— Eh! era tempo.

In pochi passi delle sue lunghe gambe Martineau la raggiunse a lei. S'arrestò con cautela e vide la giovane dirigersi verso la stazione delle vetture e sceglierne una con le lanterne verdi nella fila che si stendeva lungo la piazza. Sedette, il cocchiere montò al suo posto, risvegliò con una frustata il cavallo addormentato e la carrozza fece un mezzo giro per venir a passare in via Bonaparte.

Martineau aveva già traversata la strada e faceva un rapido mercato con un altro automedonte.

— Mio vecchio coniglio, se segui intelligentemente il *fiacre* verde che corre davanti a te, vi son cinque lire di mancia!

— Intesi!

La corsa fu piuttosto lunga. Arrivarono al *boulevard* San Germano attraversarono la Senna al ponte della Concordia, e, passando dietro l'Eliseo, arrivarono alla via Penthièvre, che risalirono per tre quarti.

La carrozza di Martineau si fermò ad un tratto, perchè cinquanta metri più avanti, il *fiacre* dai fanali verdi, fedelmente seguito, s'era arrestato innanzi ad un cancello lucido a punte d'oro. Il nostro soldato mise il naso allo sportello e vide scendere la bella Bernardina; essa pagò il suo cocchiere e passò risolutamente il cancello.

— Vedi! vedi! fece Martineau, scendendo di carrozza. Vediamo la cosa un po' più davvicino. Cocchiere, seguitemi al passo.

Il soldato passò lentamente davanti la porta, constatò che in fondo al giardino c'era una graziosa palazzina, con davanti una casetta che serviva al portiere.

Tutto pulito, rilucente, messo a nuovo.

— Eh! eh! disse fra sè Martineau, se è là che abita la mia futura vicina, perderà moltissimo col cambio, venendo a stare in via Bonaparte. Vediamo se uscirà.

Ma non uscì, e, dopo mezz'ora, Martineau, tutto pensieroso, riprese la via della piazza San Sulpizio.

II.
Il complotto.

Mentre Martineau abbozzava il primo capitolo del suo intrigo amoroso, in casa Prabert accadevano fatti degni d'esser narrati.

Già alle sette della mattina, tutti i domestici s'erano messi a commentare gli avvenimenti della notte: lo svenimento della signora, l'arresto e il rapimento d'una specie di bandito, che s'era introdotto nella casa, la condotta strana del signor Bernardo, che aveva messo sossopra la casa con le sue grida.

— Tutto ciò non è chiaro, diceva Cipriano, il capo cocchiere.

— La cosa mi fa l'effetto di dover saltar in aria. Sono tutti gli uni contro gli altri in questa famiglia.

— La zia contro la nipote.

— Il figlio contro il padre.

— Povero vecchio, aveva completamente perduto la testa, stanotte.

(Continua)

illeciti comperando mediante parecchi suoi emissarii i voti di molti elettori di Comen, Tomasovizza, St. Egidio, Rubbia e Scherbina a ciascuno dei quali venne pagata una corona. I casi, nei quali è riuscito di stabilire una corruzione di elettori esercitata dal suddetto capocomune verranno ora esposti: — Addì 14 ottobre 1895 il Covacich citò a recarsi nella sua abitazione Giuseppe Jasbetz e Francesco Kermel e consegnò loro l'importo di f. 10, coll'ordine di agitare per lui e comperare col denaro loro consegnato i voti di quegli elettori di St. Egidio che non fossero ancora fermamente decisi di votare per lui, rispettivamente per il suo partito; aggiunse che se fosse occorso, egli sarebbe stato pronto di dare ancora trecento fiorini, pur che il suo partito trionfasse. Il Covacich nega un tanto, volendo far credere di aver dato al Kermol e al Jasbez i f. 10 soltanto per la loro fatica congiunta all'agitazione lecita ma non già affinchè corrompessero gli elettori; egli viene però smentito dall'ampia confessione del Kermel e del Jasbez, suffragata dal deposto di Giuseppe Svara fu Antonio, cui il Jasbez ebbe a confidare l'incarico avuto dal podestà. In esecuzione di tale incarico il Kermel e il Jasbez, in compagnia fra di loro, tentarono due volte di corrompere il suddetto Svara, nonchè la di lui moglie, cui spetta pure il diritto elettorale, offrendo loro una corona per ciascheduno, semprechè si obbligassero di votare per i partigiani del podestà, il cosidetto *vecchio partito*.

I coniugi Svara però non accettarono. Miglior fortuna ebbero il K. e il I. presso l'elettore Pipan, che accettò la corona offertagli promettendo di votare come essi lo chiedevano. Il Pipan vorrebbe far credere di non essere stato istruito come dovesse votare, ma, in proposito, egli viene smentito dalla confessione del Iasbetz stesso. Francesco Kermel solo comperò poi, mediante una corona per ciascuno i voti di Giuseppe Svara fu Andrea e di Bartolomeo Iasbez; il primo nega di essere stato istruito per chi avesse dovuto votare, viene, però, in proposito smentito dalla confessione del K.; il secondo è confesso ed il suo asserto che avrebbe votato per il podestà quando anche non fosse stato pagato ed istruito dal K.; non serve a diminuire la sua responsabilità penale.

Giuseppe Iasbez, da solo, comperò i voti degli elettori Ant. Covacich e Giovanni Svara fu Andrea; al secondo egli promise una corona, istruendolo come dovesse votare; dopo la votazione, avendo lo Svara mantenuto il patto e votato per il vecchio partito, il Iasbez gli consegnò la promessa corona. Tanto il Covacich quanto lo Svara sono confessi.

Convenuto, poi, il Iasbez nell'osteria Laban a Comen con Giuseppe Pipan di Valentino detto *Piretodo*, Valentino Pipan, e Stefano Kermol, egli pagò loro del vino comunicando loro, in pari tempo, ch'era il podestà che pagava, però a condizione che essi votassero per il vecchio partito, [illegible] chè tutti e tre si dichiararono d'accordo e bevettero il vino. Essi si mantengono negativi, vengono però smentiti dal racconto fatto dal Iasbez stesso.

Oltre, poi, al podestà, anche il suo cognato Antonio Abram esborsò denaro per iscopi elettorali. E precisamente egli ebbe a consegnare al messo comunale di Scherbina Antonio Zollia l'importo di f. 10, coll'ordine di ripartirli fra gli elettori di Scherbina e Rubbia, a titolo di risarcimento per il tempo perduto, a condizione, però, che si obligassero a votare per il vecchio partito. L'Abram ammette di aver dato l'importo suddetto allo Zollia, nega, però, di avergli ordinato di corrompere gli elettori e vorrebbe far credere essergli stato indifferente l'esito delle elezioni ed aver egli sborsato il denaro perchè così gli piaceva. Senonchè egli viene smentito dall'ampia confessione fatta dallo Zollia.

Ottemperando all'incarico avuto dall'Abram, Antonio Zollia comperò mediante esborso di una corona a ciascheduno, i voti degli elettori Francesco Abram, Francesco Cotar fu Bartolomeo, Antonio Adamich, Giovanni Caucich, Francesco Taucer, Giovanni Facchin, Giovanni Zollia, Andrea Adamich, Giovanni Losej, Francesco Zottich, Giuseppe Michal e Marianna Michal e, mediante esborso di due corone, il voto di Giuseppe Pipan fu Bartolomeo. I quali tutti ammettono di aver accettato dallo Zollia, il danaro, ad eccezione, però, di Francesco Abram, negano tutti di essersi obligati di votare per il partito vecchio e vogliono far credere di avere accettato il denaro soltanto per il loro perditempo. Ma non meno degli altri vengono smentiti, su questo riguardo dal messo comunale Antonio Zollia, il quale dichiara di averli istruiti — prima di consegnar loro la corona — come dovessero votare. A Giovanni Cotar fu Andrea lo Zollia diede una corona, coll'ordine di corrompere con la medesima quel membro della sua famiglia al quale spettava il diritto di voto. Oltre a ciò lo Zollia tentò di sedurre Giuseppe Trobez, offrendogli una corona e la lista dei candidati.

Ancor altre persone si prestarono all'agitazione nell'interesse del podestà, abbenchè riguardo alle stesse non sia emerso con precisione che il denaro da loro ripartito dagli elettori provenisse direttamente dal podestà o dal di lui cognato Antonio Abram. Fra tali agitatori va annoverato anzitutto l'oste Giovanni Bunz di Scherbina, il quale sostiene di essere stato incaricato, in un giorno preciso da Giuseppe Malich, Giuseppe Pipan e Francesco Pipan di dare da bere, fino all'ammontare di una corona a chiunque in quel giorno si fosse presentato nella sua osteria. Nega, però, che tale incarico stesse in rapporto con le elezioni. — Comunque sia, sta il fatto che il Bunz tentò di corrompere l'elettore Giovanni Covacich, facendogli dare dalla propria moglie del vino avvertendolo che, in ricompensa, doveva votare per il partito del podestà. Il Covacich, facendo il sornione, bevette il vino, ma dichiarò, però, subito, che avrebbe votato come meglio gli fosse talentato.

Altro agitatore era Giuseppe Abram, il quale comperò i voti di Andrea Zollia e Antonio Cuccagna. Infine Giuseppe Sciuca ebbe a corrompere un suo omonimo, consegnandogli una corona e la lista dei candidati.

I fatti esposti, dei quali i vari imputati devono rispondere, costituiscono il delitto di compera e di vendita di voti, previsto all'art. VI della novella al Codice penale d. d. 17 decembre 1862 N. 8. B. L. I. ex 1863, e rispettivamente il tentato delitto suddetto e la correità nel medesimo.

Terminata la lettura dell'atto di accusa, il presidente procedette alla escussione degli accusati, i quali, meno Giuseppe Iasbez, Francesco Kermel e Antonio Zollia — pienamente confessi — cercarono scagionarsi adducendo le giustificazioni già accennate nell'atto di accusa.

Interrogati poi i testi, che, per la maggior parte, corroborarono l'accusa, e lette le pezze processuali tra cui le fedine, dalle quali risultava che quasi tutti gli accusati erano censurati contravvenzionalmente, il cons. cav. Defacis dichiarò chiusa l'assunzione delle prove e rimise la continuazione del dibattimento a stamattina alle nove.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati alla nostra Amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti rinvenuti:

Una *chatelaine* con ciondolo rinvenuta in Corso. — Una borsetta con piccolissimo importo di denaro rinvenuta in via S. Spiridione. — Un guanto.

Una ragazza in pericolo d'annegarsi e salvata. Una ragazza di 13 anni, di nome Eugenia Gasperini, abitante in via del Molino a vento N. 58, ieri, verso il tocco, voleva discendere per giuocare, con altri fanciulli in una delle barchette, che sono accostate alla riva del Canale, nei pressi del Ponte Rosso, ma ciò facendo, sdrucciolò col piede, e mancandole il punto d'appoggio, rimase appesa colle mani al ciglio della riva, mentre i suoi piedi toccavano la superficie dell'acqua. Le forze cominciavano già a mancare alla fanciulla, quando un marinaio che aveva veduto il pericolo che correva la Gasparini, accorse, e la salvò. Poco dopo, la fanciulla, riavutasi dalla paura presa, se ne andò pacifica a casa sua. Una guardia di p. s. prese nota del fatto.

Il primo bacio. — Romanza senza musica. All'ispettorato di Androna del Moro si presentava ieri un bel pezzo di villica: Francesca Zidarich, da Nabresina, e l'ispettore Fitzko ascoltava dalle rosee sue labbra la narrazione del seguente romanzesco fatterello. Poco prima la bella Francesca si era recata in un negozio d'olio e di sapone in Piazza delle Legna. Il proprietario non c'era, ma, ahimè, c'era un agente, un giovanotto di 18 anni, molto intraprendente a nome Carlo T. Il giovanotto si invaghì della villica e le chiese un bacio.

— Ah no! sarebbe il primo bacio ch'io concedo ad un uomo! rispose la vereconda. Ma lui, generosamente, le profferse una ricca somma: una favolosa sostanza: cento fiorini. E mai bacio più disinteressato di quello si posò su labbra più caste. Ma la somma promessa non venne. E quando l'ispettore fece chiamare il giovanotto, insorse fra i due amatori di quel giorno una questioncella aritmetica sul bacio e sulle differenze fisio-psicologiche fra il primo bacio e i baci successivi. Il giovanotto, cantarellava: *Bori* non voglio dare, sei ostinata, se non mi dici prima chi t'ha baciata. L'ispettore Fitzko rilasciò a piede libero l'intraprendente giovanotto, il quale del resto, come il *professor Bellac* del *Mondo della noia*, disse: Riparerò. E la villica se ne andò per i fatti suoi brontolando: «Almeno in parte avesse mantenuto la sua promessa, quel crudo!» Il nostro *reporter* che era presente, aggiunse: «Bocca baciata non perde ventura.»

Il padre delle vedove. Al secondo piano della casa N. 28 di via del Solitario, abita ancora fino al 24 corr. la signora Lucia vedova W. Ieri mattina erano scorse appena le 11, la signora W. udì una scampanellata; andò ad aprire, e si vide comparire dinanzi un tizio, vestito correttamente di scuro, con cravatta bianca, di età piuttosto avanzata, il quale levandosi il cappello, le disse: «La prego, signora, mi gavevo l'onor de conosser el suo defunto marì, el signor W. e perciò me permetto de pregarghe un colloquio, avendoghe de parlar de cose interessanti». — La se comodi, riprese la signora, e fece entrare lo sconosciuto.

Questi, infatti, *si accomodò* e incominciò a raccontare alla signora la propria autobiografia. Era vedovo, impiegato di posta in pensione. E sul dir ciò, trasse dalla tasca una carta da visita, che depose sopra un tavolo, e su cui la signora lesse il nome Francesco [illegible] Vi[illegible].

— La vedi, signora, disse colui facendosi sempre più vicino alla signora W. — Si come i me ciama el padre delle vedove, perchè anca mi me piase far del ben, massime alle vedove, cussì, l'altro giorno go letto sul *Piccolo* che Lei la ga regalado una macchina de cusir alla vedova Basevi; sto atto generoso me ga comosso, e go pensado de vignirla a trovar; la scolti (e così parlando sempre più si avvicinava colla sedia alla signora W.) mi go assai aderenze, come che la me vedi; son del ti col diretor della Posta, e con gli altri, e cussì mi ghe farò aver a Lei una bona rimunerazion de S. M. l'imperator. La ga pension, del defunto suo marì? — Sì signor rispose la W. mi go percepido quel che me vigniva, dopo quaranta anni de servizio del mio defunto. — «Ben, son contento, ma questo no basta; mi scriverò alla principessa ereditaria Stefania, all'arciduca Lodovico, e ad altri a Vienna, alla Corte [illegible] vedarà ognidun ghe manderà una rimunerazion e vistosa». — Ah! no occorri, rispose la signora W., son contenta de quel che i me ga dado. — Ah! no fa gnente, xe tutto bon quel che vien, disse sorridendo l'incognito *padre delle vedove*; cussì adesso ghe confiderò un mio afar personal, e la prego de no palesarlo a nissun... Mi go de far in questi giorni una eredità de diversi mile fiorini, de parte de un mio parente, e cussì ieri me xè vignudo l'ordine de preparar i boli che ocori per le carte relative; la prego, signora, se la me faria el piacer de imprestarme 20 fiorini che me ocori... al primo del mese, co tiro la mia pension, ghe li torno». — La scusi tanto, rispose la signora W. che a quest'uscita incominciò a *mangiare la foglia*. La scusi tanto, ma proprio no go... sti giorni me xè andadi tanti soldi, che me cambio, come che la vedi, de casa, e son restada anca mi senza soldi.

— Cossa! suo marì no ga lassà gnente, co 'l xe morto? — Questo a Lei non ghe interessa, rispose la W. alzandosi, ghe digo che me dispiasi, ma che no posso aiutarla. — Almeno 10 fiorini, alora, la prego; me contento de 10, e la vedarà che con mi no la perdarà; son el pare de le vedove. — «No go con mi, oggi, altro che una corona, rispose la signora W. forsi un'altro giorno; la vegni nel quartier novo. — Dove la va a star de casa? chiese lo sconosciuto. — In via Navali N. 1, rispose la signora W., dando, già s'intende, un falso indirizzo al sedicentesi pensionato.

Questi allora si alzò e: «Alora no ghe ocori sto mio biglietto de visita», disse, intascando lestamente il biglietto che era rimasto sul tavolo; mi la saludo, signora, la prego no la stia far parola co nissun che mi son vignudo qua de Lei... la sa, un pensionato. Troverò ben i 20 fiorini de qualche d'un altro. E salutando la signora W., uscì lesto lesto, e discese le scale.

La cosa verrà deferita all'autorità di polizia.

Durante il lavoro. Lo scalpellino Guido Cicek, d'anni 17, abitante in via del Solitario N. 10, riportò ieri mattina due piccole ferite di taglio al medio e all'anulare della mano destra.

Ottenne le opportune cure alla Guardia medica.

Il villico Francesco Cosciancich, d'anni 19, abitante nel villaggio di Castellier, in quel di Visinada, ieri l'altro s'impigliò le dita della mano destra nell'ingranaggio di una macchina, colla quale si sgranano le pannocchie, e riportò alcune non indifferenti lacerazioni.

Il poveretto venne condotto all'ospedale di qui, ed accolto nel settimo riparto chirurgico, per le debite cure.

Un debitore che, invece di pagare, strappa i capelli alla creditrice. Giuseppe Saxida, è un falegname, che, anche quando si trova al verde, non crede opportuno di astenersi dal bere il suo bravo quarto di quel buono. Ma quando ciò accade, naturalmente, ricorre al credito. Giorni sono egli si trovava in uno stadio acuto di *bolletta*, e perciò ricorse all'oste Gaetano Passetto, del cui locale, sito in via delle Sette fontane N. 481, egli era avventore, e vi fece credito per 8/4 di vino. Dopo ottenuto il credito, il Saxida per qualche giorno non si fece vedere nell'osteria e soltanto l'altra sera egli si presentava nel locale, insieme ad un suo amico. I due bevettero e mangiarono e a pagare il conto fu questa volta il Saxida, che trovavasi in plenilunio finanziario. La moglie dell'oste, visto che il Saxida trovavasi in cassa, si chinò all'orecchio di lui e gli rammentò il suo debito.

Egli però si impermalì di quel *momento* e disse che non avrebbe pagato nulla, benchè non gli mancassero i mezzi per farlo. E in ciò dire prese fuori dalla saccoccia dei calzoni una manata di monete e le sparpagliò per la tavola.

— Eco! la vardi! go bori per comprar tuta Trieste, se voio; ma za che la me ga scodù, no ghe dago un boro nanca se la s'ciopa.

— La diga, sior Pepi — gli rispose la ostessa — no femo ciacole! Se la vol la me paghi, e, se no, la sa cos' che gò de dirghe, che la se li magni in tante panadele gratade; ma co la gavarà la gola suta, no la stia a capitar de mi, se no la ga i bori.

A queste parole dell'ostessa il Saxida scattò come mosso da una molla, e afferrando la donna per i capelli, incominciò a scuoterla gridando: «A mi de sti afronti?» e lasciando andare un diluvio d'insolenze all'indirizzo della ostessa. Gli altri avventori presenti si alzarono tosto per istrappare dalle mani di quel forsennato la povera donna che trovavasi in pericolo di uscirne priva affatto di capelli, poichè quando, dopo molta fatica, riuscirono a liberarla, fra le mani del Saxida era rimasta una quantità di capelli genuini strappati alla poveretta. Il marito accorse in difesa della moglie, ma quando lo Saxida se lo vide comparire dinanzi, fece un salto all'indietro e toltosi dalla cintola un martello che vi teneva, si diede a minacciare l'oste, roteando all'intorno il martello in modo che colpì per errore uno degli avventori, che ne riportò una leggera scalfitura alla fronte.

Dopo queste prodezze, il Saxida, contro cui si rivolsero tutti gli astanti, venne spinto fuori del locale, ma anzichè finirla ed andarsene, raccolse sulla via alcune grosse pietre e le scagliò contro le finestre del locale che per buona sorte sono munite di inferriate, una pietra nondimeno riescì però a penetrare nel locale, mettendo lo spavento nei presenti, i quali, poi, visto la tenacia dello Saxida, corsero fuori per reagire contro di lui affinchè la smettesse una buona volta.

Il Saxida però affidandosi alle proprie gambe, si diede alla fuga e non fu possibile di trovarlo che ieri mattina alle 7 e tre quarti, in vicinanza della propria abitazione in via Sette Fontane N. 425, ove fu arrestato dagli organi di p. s. e condotto al commissariato di S. Giacomo. Ieri venne assunto a protocollo e poi scortato agli arresti ove trovasi a disposizione del Tribunale.

Epilessia. Il facchino Antonio O., di anni 45, abitante in via di Riborgo N. 1, fu colto, ieri alle 5 pom., da un assalto epilettico in piazza della Caserma. Telefonatosi dal Caffè Fabris alla Guardia medica, accorse sul luogo il dottore d'ispezione, il quale, dopo avergli prodigate le necessarie cure, lo fece trasportare mediante vettura alla Stazione centrale di soccorso, ove rimase in riposo finchè fu alquanto rimesso.

Alle 7 poi veniva nuovamente chiesta la assistenza medica per la stessa persona, ripresa dal male in via dei Cordaiuoli, vicino all'osteria «Al castello di Trieste». Il medico ordinò questa volta che fosse trasportato all'ospedale.

Malori improvvisi. Augusto Kermavner, d'anni 45, da Lubiana, *reporter* di un periodico sloveno, nonchè disegnatore, abitante in via Giulia, ieri mattina trovavasi nella sala delle Assise, al secondo piano del Tribunale, ove, come è noto, tenevasi il dibattimento in confronto di 36 sloveni, [illegible]ando, a un tratto, fu colto da deliquio. Venne accompagnato fuori, sulla terrazza, da una guardia di p. s., ivi di servizio, e, soccorso, da lì a poco rinvenne.

Nel pomeriggio di ieri veniva chiesto l'intervento della Guardia medica per la privata Lucia Pecenco, d'anni 86, abitante in via Giuliani N. 10, II piano, la quale era stata colta da improvviso malore. Il dottore d'ispezione, accorso alla chiamata, le prestò le debite cure.

«Andè par la vostra strada!» Ieri mattina, alle 8, il facchino Luigi fu Giovanni Zuffer, da Trieste, d'anni 41, abitante in via di Crosada N. 2, abbriaco, commetteva eccessi in via di Riborgo, gridando e ingiuriando i passanti. Invano le guardie di p. s. lo invitarono colle buone ad andarsene; per tutta risposta egli gridò loro: «Andè par la vostra strada, no gavè cossa far qua con mi, andè via». Fu condotto alla Direzione di polizia e, dopo assunto a protocollo, venne accompagnato in via Tigor.

L'arresto di un ricercato per furto. Giorni sono alla locale Direzione di polizia perveniva una circolare, emanata dal Tribunale di Rovigno, colla quale si richiedeva quest'autorità delle ricerche ed eventualmente dell'arresto di certo Luigi di Francesco Diviak, d'anni 21, calzolaio ricercato da quel Tribunale per crimine di furto. L'ispettore degli agenti di p. s. Michelich ricevette l'incarico delle relative indagini, ieri mattina infatti riuscì a trovare fuori il Diviak e procedette al suo arresto nella bottega da calzolaio di Carlo Baldinelli, in via Punta del Forno. Condotto alla Direzione di polizia, il Diviak fu assunto ad esame, e poi condotto alle carceri di via Tigor, in attesa di essere inviato, sotto scorta, a Rovigno.

Furti e furticelli. Clementina Koch, abitante in Scorcola N. 36, venne derubata da un ignoto ladro di due mastelli di rame del valore di 30 fiorini.

Ammalato sulla via. Ieri nel pomeriggio, poco dopo le cinque, una guardia di p. s., passando per la via S. Nicolò, rinvenne disteso a terra un uomo, che gemeva in preda a convulsioni. Soccorso alla meglio da alcuni addetti ai negozi vicini, venne posto in una vettura ed accompagnato all'ospedale, ove fu accolto.

Si rilevò esser egli Domenico Poglidaya, d'anni 49, giornaliero, da Rovigno.

Gli incidentini dei bassi fondi. Ieri, nel pomeriggio, tra Maria Krauner, d'anni 26, da Gottschee e Giovanna Besceck, d'anni 27, da Opicina, abitanti in via S. Filippo, la prima al N. 6, l'altra al N. 7, vennero fra loro a diverbio per questioni di gelosia, e la Krauner dalla finestra del suo quartiere incominciò a scagliare ogni sorta di epiteti all'indirizzo della Besceck che era in istrada. Tali grida fecero agglomerare molta gente. Una guardia di p. s. pose fine all'incidentino, ordinando alle due colombe... di ritirarsi nelle loro stanze e assumendo a protocollo i loro nomi.

Involontariamente. Veniva accompagnata iersera alla Guardia medica la scolara Giuseppina Godina, d'anni 8, abitante in via della Ferriera N. 14, per la cura di una ferita lacero-contusa alla palma della mano sinistra, cagionatale involontariamente dal padre con un pezzo di lamerino.

L'amico degli scolari. Francesco Kerschner, d'anni 12, scolaro, abitante in via S. Michele N. 24, ieri sulla pubblica via, venne morsicato da un cane al femore sinistro.

La ferita gli fu cauterizzata dal dottore d'ispezione della Guardia medica.

Un arresto in un portone. In seguito a richiesta di un inquilino della casa N. 1 in via dei Bachi, una guardia di p. s. si recava nell'atrio della casa suddetta ad arrestare una ragazza che si qualificò poi per Maria Piano, d'anni 23, cameriera (?) da Senosech, la quale si trovava senza alloggio e priva di mezzi ed era già stata sfrattata dalla nostra città.

Al bagno popolare. Carlo Gmeiner, caporale nel reggimento infanteria N. 87, trovò diverbio, ieri nel pomeriggio, al bagno popolare alla Lanterna, col custode del bagno stesso, Matteo Sanzin, da Servola, in causa d'un paio di mutandine che quest'ultimo — a quanto egli affermò — avrebbe rifiutato di dargli a nolo. Dalle parole vennero ai fatti, ed il milite avrebbe ricevuto dall'avversario un forte pugno alla testa.

Del fatto venne mossa denuncia all'ispettorato di via Tigor.

Ferite accidentali. Giovanni Bencich, d'anni 33, carradore, abitante in via del Molin grande N. 12, riportò accidentalmente una ferita all'indice della mano sinistra.

Stefan Sme[illegible]na, d'anni 56, abitante in via Stell. N. [illegible], ferroviere a S. Sabba, accidentalmente riportò una ferita lacero-contusa al dito mignolo della mano sinistra.

Ricorse per le necessarie cure alla Guardia medica.

Fuggiti dalla casa paterna ed arrestati. Ieri notte all'«Hôtel Daniel» in Piazza della Borsa, furono arrestati gli studenti Rodolfo Pelz da Oppeln ed Alfredo Müller da Neusee entrambi d'anni 16, perchè sospetti di essere fuggiti dalla casa paterna.

Oh la gratitudine! Il calzolaio Antonio Bose, abitante in via del Solitario N. 25, dava ricetto gratuito per alcuni giorni a certo Giuseppe Gorup, d'anni 36, il quale, dicendo al Bose di essere privo di alloggio e di mezzi, era riuscito ad ottenerne la compassione. Ma, come accade, il Bose fu mal ricompensato della sua generosità; l'altra sera il Gorup si allontanava dal quartiere portando seco due paia di stivali, nonchè parecchi ordigni da calzolaio, appartenenti al suo pigionante, il quale ne risentì un danno di circa 16 fiorini. Il danneggiato mosse denuncia del fatto, ieri mattina, alla Direzione di polizia.

Una sbornia. Verso le 2 ant., le guardie di p. s. di ronda per la via Giulia, rinvennero, steso al suolo, un individuo; credendolo ammalato, gli si avvicinarono, lo scossero, e si accorsero allora trattarsi invece di una potente sbornia. Venne perciò condotto agli arresti dell'ispettorato di via Scussa, dove fu trattenuto fino al mattino, e poi, svanita la sbornia, mandato pei fatti suoi. Si rilevò essere costui certo Antonio S., d'anni 30, facchino.

Di notte. Ieri notte in via di Riborgo certi Giuseppe Romsen, facchino, e Rodolfo Molk, giornaliero, si azzuffarono per futile motivo. Intervenute le guardie arrestarono i due litiganti.

Corrispondenza aperta. *Un'abbonata*. Non possiamo fare una conferenza scientifica, così, stemperata in pillole in questa rubrica. Possiamo dirle soltanto che l'oftalmia granulosa può guarire radicalmente.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 21.0, ore 2 pom. 26.2, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.2 — — Oggi: Alta marea 9.6 ant., 8.8 pom. Bassa marea 2.35 ant., 2.30 pom.

Ogni giorno una. Terminati gli esami di legge, due giovanotti tornano al paese.

Uno di essi confessa al padre di essere carico di debiti.

— E il tuo amico ha fatto come te, certo? gli dice il padre.

— Lui? Che! Quello è un modello, un tipo unico, un fenomeno... ha avuto sempre l'orologio in tasca.

TEATRI

TEATRO FENICE — (dalle 5 pom. alle 11) — „Cinetografo".

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 20 agosto 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Cleopatra	26/8	Scaricazione
9	S. Rocco	24/8	„
12 a			
12 b			
13 a			
13 b	Jonia	21/8	Caricazione
14	Pocasset	22/8	Scaricazione
17	Dauno	21/8	Caricazione
21			
22	Luigia Premuda	27/8	Scaricazione
21	Francesco	22/8	„
Molo I			
Molo II			

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 20. Agosto. — La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 228.—, Rubli 216.50, Rendita Italiana 88.10 (La Chiusa precedente segnava: 226.50, 216.60, 87.90. La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.15, Rendita 93.87, Meridionali 645.50, Mediterranee 503.—, (La chiusa precedente notava: 107.40, 93.72, 645.—, 502.50). **Parigi: Apertura** dell'Italiana 88.25, poi 88.30 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.70, Italiana 88.05, Spagnuola 64.78, Banche ottomane 546.—, Lotti Turchi 99.50, (La Chiusa precedente notava: 102.77, 87.90, 64.87, 542.—, 98.50).

Qui: Rendita Italiana da 86.7/8 a 87.3/8, Credit da 352.— a 353.50.

Listino. Napoleoni 9.49½ a 9.51 —, Zecchini 5.57 a 5.59, Lire sterline 11.95 a 11.97, Londra 119.65 a 119.70, Francia 47.40 a 47.55 Italia 44.25 a 44.45, Banconote italiane 44.30 a 44.45, Banconote germaniche 58.50 a 58.70, Rendita austriaca in carta 101.45 a 101.65, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 123.20 a 123.60, Rendita austriaca in Corone 101.— a 101.30 Rendita ungherese in Corone, 99.95 a 99.50, Credit 361.— a 362.— Italiana 87.25 a 87.50, Lotti turchi 49.— a 50.—, Serbi 34.— a 36.—, Serbi nuovi 4.30 a 4.70, Croce Rossa italiana 11.30 a 11.70.

Parigi 20. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.70, Rendita italiana 6% 88.05, Rendita spagnuola esterna 64.78, Azioni Banca ottomana 545.—.

Parigi 20. Chiusa. Ferrate austriache 757. , Lombarde —.—, Rendita turca nuova 19.75 Cambio Londra 251.70, Egiziane —.—, Rend. austr. in oro 105.95, Rendita ung. in oro 4% —.—, Länderbank 545.—, Lotti turchi 99.50, Banca di Parigi 835.—, Azioni Meridionali italiane 605.—, calma.

Parigi 20. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 572.—, Debeers 758 ex 26.75 Buffelsd. 89.60, Chartered 81.—, East Rand 183.50, Goldfields 322.50, Mozambique 42.50, Randfontein 75.60, Sheba 51.—, Transwaal 49.60, Oceana —.—. ferme

Londra 20 (Cambi Chiusa) Consolidati 113.05, Lombardi 9, Argento 30.⁄, Rendita spagnuola 64.5/8, Rendita italiana 87.¹„ Rendita austr. in oro 12.13, Cambio su Vienna —.—. Sconto di piazza 7/8, Introiti della Banca 50000 calma.

Francoforte 20. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 308.12, Ferrate dello Stato 304.50, Lombarde 89.7/8, Bankverein —.— ferma.

Caffè. Amburgo 20. Chiusa: Santos good av. per agosto 54.75, per settembre 53.50, per decembre 51.—, marzo 51.25. calmo.

Amburgo 20. Rio ordin. loco 49-58, reale loco 59-61, buono loco 62-65.

Havre 20. Chiusa: Santos good average per agosto per 50 chilogrammi a fr. 66.—, per decem. a fr. 62.25.

Nuova-York 20. Chiusa: Rio per consegne future, 5 in rialzo, sostenuto, invariato.

Rio Janeiro 20. Ragguaglio settimanale. — Importazione settimanale a Rio sacchi 72.000 deposito a Rio 360.000, Caricazione a Rio per gli Stati Uniti 36.000, per Amburgo 2000, per Trieste 6000, pel rimanente d'Europa 16000, Vendite fatte dall'ultimo tel. —, prezzo del first ord. per 50/4 k. sc. 61 d. -. Tendenza a Rio ferma.

Import. settimanale di caffè a Santos sacchi 136.000, Deposito a Santos sacchi 210 000, Caricazione da Santos per Amburgo sacchi 86.000, Caricazione da Santos per Trieste sacchi 8000, Caricazione pel rimanente d'Europa sacchi 52000, Vendite di caffè a Santos sacchi 116.000, Caricazione a Santos per gli Stati Uniti sacchi 14.000, Prezzo per good average per 50/4 k. sc. 61 d. -. — Tendenza a Santos ferma.

Cotoni. Liverpool 20. Mercato baisse. Tenders in Docheta — Vendite 7000 compresi affari consegna, Importaz. 2167. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Agosto 4 27/64, Agosto-Settembre 4 23/64, Settembre-Ottobre 4 17/64 Ottobre-Novembre 4 15/64, Novembre-Decembre 4 14/64, Decembre-Gennaio 4 14/64, Genn.-Febraio 4 14/64, Febbr.-Marzo 4 15/64, Marzo-Aprile 4 16/64 Aprile-Maggio 4 17/64 Maggio-Giugno 4 18/64.
Merce americana 3/32, broach 1/32 in rialzo.

Olio. Napoli 19. Gallipoli contanti 70.25, per ottob. 70.32, per cons. future 71.55. Gioia contanti 64.25, per ottob. 64.75, per cons. future 66.22.

Parigi 20. Ravizzone mese c. 53.75, p. settembre 54.— sost.o, quattro ultimi mesi 54.25, quattro primi mesi 55.25.

Petrolio. Brema 20. Loco 6.40 calmo
Anversa 20. Loco 17.25, fermo.

Farina. Parigi 20 Dodici Marche. Mese corrente 39.60, per settem. 40.10 calma, 4 ultimi mesi 40.10, quattro mesi da nov. 40.—, Bello.

Spirito. Parigi 20. Mese corrente 29.25, per settem. 29.50 sost.o, 4 ultimi mesi 30.—. 4 primi mesi 31.—.

Berlino 20. Loco 34.20, per Settem. 38. –, per Ottobre 38.35.

Zucchero. Parigi 20. Greggio da 88° disp. 28.— 28.50 sost.o, Bianco p. mese corr. 33.75,—, per settem. 28.37½, fermo, 4 mesi da ottob. 28.62½, 4 primi mesi 29.25—, Raffinato 98.60 a —.—.

Amburgo 20. (Chiusa). Per agosto 9.62, per settembre 9.62, per ottobre 9.75. calmo

Londra 20. Java a co. 11.3/4, Rape greggio scell. 9.5/8

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.

Odol, il migliore per i denti

GIROLAMO e CATERINA QUARCO annunziano col cuore addolorato ai parenti, amici e conoscenti che piacque a Dio chiamare a sè il loro adorato angioletto

ERMA

d'anni 8 1/2, rapita crudelmente da malattia che non perdona.
La cara salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.
Trieste, li 20 Agosto 1896.
Il presente serve quale partecipazione diretta

I genitori **Antonio** e **Caterina Zanmarchi,** addoloratissimi, partecipano la indimenticabile perdita dell'amatissima loro

VALERIA.

I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla via dell'Olmo N. 12 alla Cattedrale di S. Giusto.
Trieste, 21 Agosto 1896.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Giardiniera floricoltore, orticoltore cerca posto Offerte al Piccolo „F..." 1380
Ricerco diverse [illegible] vendi-trice, cuoca, domestiche. Agenzia Corso 33 1384
Ricercasi cameretta ammobiliata, ingresso libero, posizione centrica, prezzo mite. Offerte con prezzo A. S. Piccolo. 1388
Ricercasi per Stabilimento industriale, fuori del pomerio città, spazioso fabbricato con abbondante acqua. Offerte sub „C. B. 1000" al Piccolo
Ricercasi ragazzo per negozio cancelleria, lingua tedesca indispensabile, preferito chi pratico per la vendita, darebbesi buona paga. Indirizzo al Piccolo 1303
Ricercasi ragazzo dai 14-16 anni, con paga, per negozio mode. Indirizzo al Piccolo 1345
Giovine cerca posto come facchino parla italiano e tedesco. Indirizzo al Piccolo 1261
Lavorante fabbro-meccanico, anche per condutture d'acqua e gas, cerca occupazione anche per fuori. Indirizzo al Piccolo. 1361
Mezzo facchino falegname ricercasi, via Media 25. 1355
Giardiniere ammogliato, senza figli, ricercasi per mantenimento piccolo giardino quale portinaio - In cambio riceve quartiere gratis. Indirizzo al Piccolo. 1325
Domestica che sappia bene cucinare ricercasi per piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 1223
Corrispondente italiano, inglese offresi. Offerte «Piccolo 19» 1211
Giovane trentenne, macchinista in prima, con buonissimo impiego, triestino, cerca giovane o vedova, con piccola dote, scopo matrimonio. Offerte posta restante sotto iniziali G. F. N. 300, Trieste. 1394
Commissionato cerca ragazzo da 15 a 17 anni per scrittorio, paga settimanale fiorini 2. Scrivere „A. L. 321" presso il Piccolo 1343

ISTRUZIONE

Rina del Prado. Corsi perfezionamento per signorine, italiano-francese Chiozza 26. 1260
Ricercasi signorina istitutrice piuttosto in età preferibilmente tedesca o che abbia almeno assolto le scuole tedesche. Offerte possibilmente con fotografia sub „Trieste" 1346

AFFITTANZE

Pensionata ricerca due stanze con comodo e cucina. Scrivere sotto «O. B.» al Piccolo. 1283
Affittasi grande camera bene ammobiliata, stufa. Via Nuova 1, secondo. 1359
Affittasi o vendesi casa 15 locali e grande campagna. Indirizzo Piccolo 1291
Affittasi posizione centrica, IV p., 6 camere, camerino, cucina, f. 500. Informazioni via Canale N. 5, II p. 3454
Signora sola ricerca stanza e camerino, vuoti, con comodo di cucina, nelle adiacenze del Giardino publico, presso piccola famiglia, per primi settembre. Offerte „Acquedotto" al Piccolo. 1373
Affittasi stanza mobiliata, une due signori, volendo costo. Via Fontanone 14, II.
Affittasi in Gretta, presso la „Scarpa", quartiere 5 stanze palchettate, cucina, Belvedere, acqua, gas, f. 300. Rivolgersi Mercurio, via Nuova 20. 1374
Affittansi quartieri qualunque parte della città Rivolgersi Acquedotto N. 21. 1383
Affittasi camera, camerino, comodo cucina, via Ghiacceria N. 6, III piano. 1382
Affittasi stanza ammobiliata con ingresso libero, in via Campanile N. 7, I p. 1381
Affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Nuova 39, IV. 1380
Affittasi bella stanza davanti, ammobiliata. Via Nuova 23, terzo piano. 1379
Affittasi camera vuota fior. 7 mensili, vicinanze Poste. Indirizzo Piccolo 1347
Affittansi due stanze ammobiliate, una libera, volendo pianoforte. Indirizzo Piccolo 1350
Affittansi quartieri pronti, campagna Salvago. Rivolgersi Mangachi 60, via Giulia. 1337
Affittasi stanza ammobiliata, vista strada, fiorini sei. Farneto 32, I. 1341
Affittasi stanza ammobiliata o vuota, Corso 26 III, eventualmente costo 1344
Affittasi cameretta con costo 20 fior. mensili presso famiglia civile. Indirizzo al Piccolo. 1348
Affittasi causa trasloco quartiere con cinque stanze e terrazza in primo piano, via della Sanità N. 5, compreso tutto per fior. 350 1335
Affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero, con e senza costo. Valdirivo 17, piano I. 1308
D'affittare appartamento via Madonna del mare 15, f. 130. Vendesi lettiera per due persone, in ferro, nuovissima. Santa Lucia 6. 1324
D'affittare stanza grande vuota o due ammobiliate. Via Commerciale 18 1259
Subaffittasi prontamente scrittorio elegante, posizione centrica, 3 stanze, primo piano, ingresso libero, annuo affitto fiorini 300 Offerte al Piccolo sub „Scrittoio" 1340
D'affittare appartamento via Madonna del mare 13, f. 430. Vendesi lettiera per due persone, in ferro, nuovissima. Santa Lucia 6. 1322
Campagna via Rossetti Eremo 99 quartieri diversi sempre aperti. Rivolgersi Bastione 1. 1338
Signora civile affitta per 24 una, due stanze vuote, ammobiliate, cucina o costo. Via Fonderia N. 1, primo destra. 1332
Prontamente affittasi stanza elegantemente ammobiliata. S. Nicolò 7, terzo.

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Da vendere un Bulbul, via Erta, negozio cappelli. 1339
Vendonsi pavimenti e legname di una stalla. Indirizzo al Piccolo. 1331
Vendesi chiusura scrittorio e galleria. Via Campanile 11, pianoterra. 1342
Da vendere mobili causa partenza, via Malcanton 5, II piano 1199
Vendesi bellissima casa civile, con giardinetto, fior. 4000. Zanier, Caffè Armonia. 1365
Pneumatica modello 96 vendesi prezzo conveniente. Rivolgersi via Teatro N. 1 IV. 1378
Causa trasloco vendesi piano coda corta, 40 fiorini. Indirizzo Piccolo. 1377
Fotografia 6 per 9 ed accessorii, nonchè violino vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1369
Vendesi trattoria in buonissima posizione, a motivo di partenza. Indirizzo al Piccolo. 1357
Cassoni da vendere. Rivolgersi San Nicolò 7, terzo piano. 1363
Bicicletta bassa, nuova, primaria fabbrica, vendesi. Indirizzo Piccolo. 13[illegible]
Caffè vendesi, posizione centrica. Indirizzo Piccolo 1308
Mobilie quasi nuovi, occasione straordinaria, vendonsi causa impreviste trasloco. Indirizzo Piccolo. 1295
Credenza lusso (Etagère) quasi nuova prezzo occasione vendesi, via Giulia 23, I. 1332

Mobili solidissimi, a prezzi estremamente base Dalla Torre, via Cordaioli 2. 1353
Stanze finissime letto, noce opaca, intagliata, cimieri 200. Cordaioli 2. 1353
Mobiglioni 2, sedie canna 1.85, gotiche, qualità superiore 4.60, Cordaiuoli 2. 1353
Francobolli usati, partite, album, compro, vendo. Trevi, tettoia via Cavana. 1352
A metà prezzo vendesi uno o due armadioni quasi nuovi, ognuno con quattro porte a lastre. Via Monfort N. 5, pianoterra 1336
Da cedere in II.a lettura, 24 ore dopo l'arrivo, il „Pester Lloyd", „Berliner Tageblatt" a metà prezzo. Indirizzo al Piccolo.

DIVERSI

Quella gentile in Tram incontrata ieri mattina Ponte nuovo, invio un saluto di cuore. H. 1354
Diavolo. Grazie. Nagim sofferente, spera sarà nulla, addolorato tuo inferno. 1351
I ritratti non mi serve, sapete cosa mi occorre, l'originale. Verrò là. F. V. 1349
Incognita 30. Ritirate lettera solito indirizzo. Mario N. 1365
Cattiva. Vivo in un mare di penose incertezze. Quando si farà luce? Suo Brutto. 1356
Anin. Partenza primi settembre. Lunedì scriverotti motivo. Salutoti tuissimo vizià. 1371
Quella ben conosciuta garzona d'ignota dimora che sotto falso nome facevasi consegnare quattro campionari scanso denuncia penale riporti Negozio Pasutti. 1334
Soci Club Clapa augurano al loro amato vice presidente Gioacchino in occasione del suo onomastico salute, prosperità, longevità e belle mule. 1362
Margherita Ferrari, levatrice del distretto S. Vito, si ventiquattro agosto, abiterà in Barriera vecchia N. 25. 1336
Tappezziere Giacomo Hoffmannrichter, vende divani da letto, divanetti, ottomane. Via Maiolica 11, secondo. 1268
Lampade a gas presso Leban e Sessa via Nuova N. 3. 1295
Macchine da palchetti, scope di pura crena ed ogni altra qualità di spazzole e pettini a prezzi ribassati. Giovanni Angeli, via Canale 5. 1237
Linoleum a taglio. Tappeti Linoleum diverse misure, presso Verderber, via Nuova 14. 1256
Mandolini originali Del Perugia, Allievi Vinaccia ecc. Concorrenza impossibile, f. 10 e più. Stabilimento Schmidl, piazza Grande. 1093
Gomme cautschouk, tele per letto presso Verderber via Nuova 14. 1067
Latte, vino, burro, acque ecc. vengono esaminati se puri, a mitissime condizioni, nel concessionato laboratorio chimico della farmacia Suttina. 1142
Burro alpino, patate specialità, lunette e rosette, nel deposito della Signoria Laak, piazza delle poste. 1228
Mitissimi prezzi assumonsi spedizioni verdure, frutta, pesce. Negozio Giovanni Polli 1366
Dove trovate? la vera, esatta ed unica verifica di ogni Prestito che possedete? Soltanto presso l'Ufficio Verifica Estrazioni „Zoldan" Trieste, dirimpetto Chiesa Rosario (San Pietro) primo piano, ingresso via Ombrelle. Dal gennaio ad oggi rilevò estratte già 790 cartelle. 1373
Zannoni Arturo traslocatosi via S. Caterina 2, I, recapito Stabilimento musicale Schmidl. Eseguisce perfettissime accordature, riparazioni di pianoforti. Prezzi mitissimi. 1370
Soprascarpe di gomma, vere russe, prima qualità, garantite le migliori, per uomo, signora e ragazzi, f. 1.50 in poi, secondo la grandezza, vende il Negozio Viennese 1367
Colletti bianchi in gomma, fitti, soldi 7 in poi; ripiegati, 20 soldi in poi. Polsi in gomma, [illegible] soldi 25, 30 in poi. Polsi in gomma, colorati, soldi 30 in poi. Colletti in gomma, colorati, soldi 15 in poi. Petti di camicia in gomma, soldi 45 in poi, tutto di fresco arrivo, vendonsi nel Negozio Viennese.
Cravatte con filetto bianco, in gomma, per militari, soldi 7. Rivenditori godono un forte sconto, dal Negozio Viennese. 1367
Rasoi d'acciaio vero Solingen, ogni pezzo assaggiato pella sua bontà, quindi viene pienamente garantito e costa al pezzo soldi 80, f. 1, 1.20, 1.30 in poi. In seconda qualità, soldi 45 in poi, nel Negozio Viennese. 1367
13 soldi, metro foulard in tutti i colori (fodera per vestiti) molto alto. 13 soldi metro Shirding inglese, bianco, doppia altezza. 22 soldi zephir inglese di filo (rigato). 28 soldi metro oxford, doppio, colorato, colori garantiti. 24 soldi metro stoffa Lawn-Tennis, offre il Negozio Viennese. 1367
Ombrelli di seta pella pioggia, f. 1.70 in poi; in lana f. 1.20 in poi; in cotone, soldi 65 in poi, vende il Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. 1367
Sospensori sistema dott. Mantegazza, 50 soldi al pezzo. Spedizione dapertutto. Wohl, Trieste, piazza Borsa 9. 659

Caffè al Giardino Publico
(MUZIO TOMMASINI)
Questa sera alle ore 7½
(Tempo permettendo)
Grande Concerto
sostenuto dalla
Orchestra Piccoli

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Fondata nell'anno 1868.
DEPOSITI IN CUSTODIA
La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:
a) Carte di Stato nazionali ed estere, obbligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;
b) Monete d'oro e d'argento;
c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valere.
La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti publici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.
La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000 viene calcolato per fior. 1000.
A richiesta del depositante, la Banca assume a modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sorteggiate e dei tagliandi alle rispettive scadenze.
LA DIREZIONE.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
Sconto cambiali; Trieste dirette e domiciliate 4 % Vienna diretta e domiciliata 4 % Praga, Pest, Bruna, Graz, Leopoli ed altre piazze della Monarchia dirette e domiciliate 4 %.
Assegni sopra le succennate piazze franco di provvigione.
Interessi sui versamenti di denaro per Banconote; 2¾% annuo con preavviso di 15 giorni, 2½% annuo con preavviso di 5 giorni.
Per pezzi da 20 f. in oro; interessi da convenirsi.
Interessi sulle sovvenzioni sopra Carte e merci da convenirsi.
Incasso Coupons ed acquisti e vendite di valori: 1/8% di provvigione.
Bancogiro: 2% sino alla concorrenza di fiorini 50.000.
Sezione in pezzi da 20 franchi in oro: Tutte le succennate operazioni ve… eseguite, come finora, in pezzi da 20 fra… condizioni da convenirsi.
Garanzia per dazi: Presta ga… i dazi dei magazzini di conteggio a … da convenirsi.
Depositi in custodia ed in amministrazione: Nella cella di sicurezza si conservano tutti i valori della Banca, s… cettano in custodia effetti publici, oro, arg… ed oggetti preziosi a modiche condizioni e … richiesta viene assunta l'amministrazione.
Vende nel prezzo di giornata, franco di spe… Lettere di pegno 4% in corone della Ban… Commerciale Ungherese di Budapest, Obli… zioni comunali 4% con 5% di premio d… Banca Commerciale Ungherese di Pest, … 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Bu… pest, Lettere di pegno 4½% della Riunita C… di Risparmio di Budapest, dette 4½% in … rini della Cassa di Risparmio centrale … vinciale ungherese; dette 4½% in corone d… Cassa di Risparmio centrale provinciale … gherese; dette 4½% in fiorini della Ba… provinciale ipotecaria croato-slavona; Obbli… zioni 3% ed a premi dell'I. r. priv. Stab… mento Generale Austriaco di Credito Fondia… Emiss. 1889); Lettere di pegno 4% in cor… della Banca centrale Austriaca di Credito F… diario; dette 4½% in corone della Cassa di R… sparmio del comitato di Arad.
Tutte le operazioni contemplate nel pres… avviso vengono effettuate anche mediante … rispondenza per conto di clienti domic… fuori di Trieste.
Trieste 13 Febbraio 1896.
Il Consiglio d'Amministra…